

Il racconto dell'incontro tra i tranesi Gisella e Gianni e la religiosa valsusina

In Mongolia in moto con tappa da suor Lucia

TRANA - Quale sarà la prossima avventura di Gisella Montabone e Gianni Reitano, i due coniugi-motociclisti di Trana malati di viaggi in giro per il globo? Dopo il viaggio in Mongolia della scorsa estate quale sarà il loro prossimo progetto? In questi anni ci hanno entusiasmato e affascinato con i loro racconti di raid compiuti rigorosamente da soli con la loro fedele cavalcatura a motore e ci siamo abituati, all'incausa ogni dodici mesi, a scoprire che ci sono ancora angoli del mondo che Gianni e Gisella non hanno ancora visitato a loro modo, con un viaggio di scoperta che li rende esploratori, non certo semplici turisti. Per ora vige il segreto più assoluto su cosa bolle in pentola, ma Gisella conferma che Gianni sta già lavorando al prossimo libro, il racconto della galoppata dello scorso agosto tra Trana e la Mongolia in sella ad una Moto Guzzi Stelvio. Infatti, quando il lavoro e le presenze a saloni e fiere dedicati alle due ruote per par-

L'impegno della coppia per i missionari: "acquistare un sidecar e consegnarlo a domicilio!"

lare delle loro esperienze di viaggio lasciano loro un po' di tempo, il diario dell'ultimo viaggio viene messo nero su bianco, così come è avvenuto per l'impresa dell'estate 2010, quando attraversarono in solitaria l'intero continente americano, da nord a sud, e diedero poi alle stampe "Un pensiero lungo ventiquattromila chilometri". Tra le tante curiosità del viaggio 2011 c'è-



Gianni (al centro della foto) con suor Lucia e i missionari. In alto, alcuni bimbi della missione

ra quella dell'incontro con suor Lucia Bartolomasi, missionaria della Consolata originaria di Bussoleno, che da otto anni vive in Mongolia, e così Gianni e Gisella ci hanno dato qualche anticipazione. Dopo aver attraversato l'Europa centrale, la Russia e buona parte della Siberia, i due centaurosi arrivano nella capitale mongola Ulaan Bator all'inizio di agosto e da qui

partono alla scoperta della faccia più autentica del paese, "immergendoci nella mischia di una terra e di un polo che fa della semplicità il suo punto di forza" ricorda Gisella. "Le strade lasciano spazio a piste sterrate che talvolta scompaiono all'orizzonte" spiega Gianni parlando del contatto con la natura, dormendo "là dove ci si trova al comparire della notte. Non



esistono hotel, ma quello che il cielo regala, con mille stelle che nel buio compongono un soffitto di diamanti, in quello che io abbia mai visto. In otto lunghi giorni percorriamo più di duemila chilometri di piste che, causa polvere e fango, contribuiscono a rendere i nostri corpi simili a due statue d'argilla". Ed è qui che avviene l'incontro con la religiosa valsusina, a sud di Ulaan Bator, a ridosso dell'antica capitale oggi conosciuta con il nome di Karkorim. "Era un nostro desiderio conoscere chi come lei dona la propria vita, il proprio tempo e soprattutto un gran sorriso a mille altri volti sconosciuti" racconta Gisella parlando dell'impegno nella missione di suor Lucia e dei bambini festanti che la circondano. Insieme a lei ci sono altri missionari "mi sento piccolo piccolo ascoltando i loro racconti - continua Gianni - le mille difficoltà che ogni giorno devono affrontare, lo stile del governo riguardo alla religione, le difficoltà cli-

matiche date dalle impossibili temperature invernali, il cibo che scarseggia". Gianni sorride quando suor Lucia si complimenta con loro dicendo "stete stati coraggiosi a venire sin qui in moto" e quando il gruppo di missionari racconta che anche a loro piacerebbe avere una moto per potersi spostare più agevolmente sulle strade sterrate. "Ed è per questo che in quel preciso istante mi sono preso un impegno" aggiunge Gianni, "una sorta di piccola buona intenzione che vorrei mettere in pratica, la proposta ai missionari di procurare loro un sidecar, un mezzo a tre ruote che anche in condizioni proibitive consente di muoversi con una certa disinvoltura". A suor Lucia ed ai suoi confratelli i biker tranesi hanno promesso di fare "di tutto per procurartene uno, saremo noi a tornare qui da voi per portarvelo. Partiremo dall'Italia e ve lo consegneremo a domicilio... come fosse una pizza!".